

**CONCERTO del Maestro Gian Vito Tannoia <info>**

**Presentazione di G. Mazzillo <info>**



**Cenni biografici su Gian Vito Tannoia.** È considerato un organista dalla formazione completa grazie agli studi musicologici (laurea in Lettere), musicali (diplomi di organo, composizione organistica, fisarmonica classica) e teologici (Facoltà Teologica Pugliese). Finalista ai Concorsi Internazionali di Praga (1989) e Dublino (1995), avendo ottenuto riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale, unisce profondità espressiva a virtuosità eseguendo abitualmente brani dal XVI secolo in poi. Ha collaborato in veste di solista con orchestre prestigiose: Orquesta Sinfonica Municipal de Caracas (Venezuela), "Orchestra da camera di Ravenna", Moldovan State Television Orchestra, Collegium Musicum, Orchestra N. Piccinni. Ha tenuto concerti su famosi organi in Europa (Londra Westminster Cathedral, Oxford, Barcellona, Madrid,

Praga, Parigi, Roma, Ravenna, Londra, Varsavia, ecc.), Asia e America. In occasione della Celebrazione Giubilare presieduta da Giovanni Paolo II in S. Paolo fuori le Mura (Roma) è stato invitato in veste di organista a collaborare con l'orchestra Esagramma di Milano (trasmissione diretta in mondovisione). Ha al suo attivo pubblicazioni di libri, composizioni e saggi. Come organista ha eseguito l'opera integrale di Olivier Messiaen e di W. A. Mozart. Svolge attività di docenza quale titolare della cattedra di Organo e Canto Gregoriano presso il Conservatorio di Musica di Matera (vincitore del concorso nazionale per esami).

## **PROGRAMMA**

### **PRIMA PARTE:**

Mozart - Ouverture kv 399 - Mozart - Fuga kv 153 - Mozart - Giga kv 574; **G. Muffat:** Passacaglia in sol minore;

### **Seconda PARTE**

**Bach-Vivaldi:** Concerto in A bwv 593 (1° mvt); **J. S. Bach:** Corale "Jesus Christ, unser Heiland" (bwv 666)  
**J. S. Bach:** Toccata e fuga in Re minore bwv 565

L'ultimo concerto del maestro Gianvito Tannoia qui a Tortora risale al 13/08/2018. Uno degli ormai numerosi concerti tenuti a questo organo. Perciò a lui (a te, Gianvito, carissimo) amico non solo mio personale, ma amico ormai di questa comunità parrocchiale va la nostra gratitudine e la condivisione di quel mondo spirituale che si avverte nella tua musica. Verrebbe da dire: musica per i nostri orecchi e anche per la nostra anima! È ciò che avvertiamo da quando l'organo fu inaugurato da un suo primo meraviglioso concerto: era il 15 gennaio 2012. Da allora ne sono seguiti altri. Non moltissimi, ma nemmeno pochi. In media due all'anno. Comunque, l'informazione completa su di essi e su quelli eseguiti anche dai suoi allievi, come pure da altri, è rintracciabile nel sito [www.puntopace.net](http://www.puntopace.net), in cui c'è anche la pagina della nostra parrocchia<sup>1</sup>.

Il concerto di stasera contiene brani di due grandi artisti universalmente noti, come **J. S. Bach** e **W. A. Mozart**. Contiene anche una passacaglia, di un autore meno noto, ma ugualmente importante per la storia della musica, spesso di fatto affiancato al grande maestro di Bach Dietrich Buxtehude: **Georg Muffat** (1653 – 1704) organista e compositore tedesco. Un autore importante che aveva studiato musica anche in Italia, a Roma, presso Bernardo Pasquini. Durante questa permanenza a Roma la sua musica rimase segnata soprattutto da quella ispirata e in parte innovativa di Arcangelo Corelli. In effetti le sue "Sonate" e i brani per organo, poi raccolti nell'opera *Apparatus Musico-Organisticus*, pubblicata il 1690, risalgono al periodo successivo alla sua permanenza in Italia. Ma riprenderemo il discorso su Muffat che conclude la prima parte.

---

<sup>1</sup> Cf. <http://www.puntopace.net/ParrocchiaSPietroAp/ConcertiATortoraAgosto-2018.pdf>. La pagina della parrocchia è: <http://www.puntopace.net/paginaparrocchiaspietro.htm>.

Anche nei tre brani di Mozart che aprono la prima parte si nota l'impronta di derivazione italiana di fine seicento. E tuttavia di Mozart (1756 - 1791) occorre dire che è ben meritato l'universale riconoscimento del suo straordinario valore artistico, al punto che il musicista austriaco è ritenuto uno di più originali e più elevati compositori. Sebbene la morte l'abbia rapito (è proprio il caso di dire) a soli trentacinque anni, egli ha lasciato pagine determinanti per tutti i principali generi musicali della sua epoca. Dalla musica sinfonica a quella sacra, da quella da camera ai concerti di vario genere. Il suo valore artistico affianca quello degli altri due massimi esponenti del classicismo musicale: Franz Joseph Haydn e Ludwig van Beethoven.

L'**Ouverture in C-Dur**, KV 399, KV (Köchelverzeichnis), secondo il numero del catalogo redatto da Ludwig Ritter von Köchel, fa parte della Suite in Do maggiore. Ha una grandiosa apertura, con delle tensioni interne che si vanno di volta in volta ricomponendo, per passare a quelle successive, come nella ricerca di ciò che permane oltre le difficoltà delle sintesi, fino a trovare un più sereno fluire, come dopo le rapide di un fiume, che raggiunge finalmente la pianura.

Segue una fuga più breve, la fuga **KV 153 in Mi bemolle maggiore**, che inizia in maniera più aulica, procede attraverso gli accordi come in una sorta di serena invocazione, che arriva a compimento. Diversa è la **Giga** (KV 574) sempre di Mozart, il terzo brano organistico della serata. Brano in Sol Maggiore, quasi uno studio brillante e, come sempre, originale che al ritmo unisce comunque il tocco di un'inventiva, come una serie di scherzi.

Dicevamo che chiude la prima parte il brano **Georg Muffat** (1653 – 1704): **Passacaglia in sol minore**. Si tratta di una danza seicentesca di origine spagnola. Ha un ritmo ternario e l'andamento piuttosto lento. Nel passaggio dal Seicento al Settecento si affermò come musica d'arte, prendendo la forma di variazioni successive, che sviluppavano un tema musicale, seguendo uno schema armonico o sostenute da un basso ostinato. In effetti la **Passacaglia** è simile alla **Ciaccona** e per molto tempo i due termini sono stati considerati equivalenti. Tra i tanti musicisti che hanno composto Passacaglie di pregio è da ricordare l'italiano Girolamo Frescobaldi, il musicista ferrarese vissuto tra il 1583 e il 1643.

Muffat, come vedete, è a lui successivo, ma ha conosciuto da vicino l'eredità di quella musica nel suo soggiorno a Roma e ne è rimasto affascinato e "contagiato". Non è stato solo in Italia, ma, tra l'altro, anche in Francia. Pertanto, grazie alla conoscenza della musica italiana e di quella francese, poté operare una sintesi di stili, influenzando quel tipo particolare di barocco sviluppatosi in Germania. Si deve a lui l'introduzione nei paesi di lingua tedesca del "Concerto grosso" italiano e della "Suite" francese. È oggi unanimemente riconosciuta la sua influenza sui suoi contemporanei e i musicisti successivi. La sua musica è ritenuta tra le più importanti nel periodo che va da Frescobaldi a Bach.

Di Georg Muffat, autore che io ho scoperto solo recentemente, sono ascoltabili alcune esecuzioni organistiche in *Internet*. La **Passacaglia in sol minore** che sarà eseguita, crea atmosfere quasi oranti e sfuggenti e pertanto non aliene da un'impronta mistica, che non disturba, ma prosegue imperterrita per gli oltre 10 minuti che l'intero brano comporta.

**La seconda parte del concerto** è dedicata interamente a **J. S. Bach**, del quale non è mai mancato qualche brano nei concerti tortoresi e pertanto anche le informazioni riguardanti la sua interessante biografia.

**Il primo brano** è il primo movimento del celebre concerto in La Maggiore detto **Bach-Vivaldi**, perché è la trascrizione per organo di un noto concerto vivaldiano: **il Concerto per 2 Violini in La minore, RV 522** (RV secondo la numerazione RV, da *Ryom Verzeichnis*, cioè effettuata da Peter Ryom).

È trascritto anche in La minore e contiene il brio, l'inventiva e la luminosità del nostro grande compositore italiano nei suoi tre classici momenti: Allegro (la minore), Larghetto (re minore), Allegro (la minore). Ascolteremo il primo movimento.

**Segue il corale "Jesus Christ, unser Heiland"** Bwv 666, la cui traduzione suona: *Gesù Cristo nostro salvatore*. È un canto eucaristico, didascalico e intriso della problematica tipicamente luterana: Sei nella colpa, ma da essa potrà salvarti solo la fede. Qui: la fede nella potenza del nutrimento di Cristo. Anzi di Cristo che è nutrimento dell'anima. Ecco la traduzione.

<p>1. Jesus Christus, unser Heiland, der von uns den Gottes Zorn wandt, durch das bitter Leiden sein half er uns aus der Höllen Pein.</p>	<p>1. Gesù Cristo, nostro Salvatore, che allontanasti da noi l'ira di Dio, attraverso il tuo amaro soffrire ci hai strappato alla pena dell'inferno.</p>
<p>2. Daß wir nimmer des vergessen, Gab er uns sein Leib zu essen, Verborgen im Brot so klein, Und zu trinken sein Blut im Wein.</p>	<p>2. Affinché non lo dimenticassimo mai, ci diede il suo corpo da mangiare, nascosto in un frammento di pane e ci diede da bere nel vino il suo sangue.</p>
<p>3. Wer sich will zu dem Tische machen, Der hab wohl acht auf sein Sachen; Wer unwürdig hiezu geht, Für das Leben den Tod empfängt</p>	<p>3. Chi vuole accostarsi alla sua mensa deve prestare attenzione a se stesso; chi non ne è degno e si avvicina riceverà la morte invece della vita.</p>
<p>4. Du sollst Gott den Vater preisen, Daß er dich so wohl wollt speisen, Und für deine Missetat In den Tod sein Sohn geben hat.</p>	<p>4. Devi lodare Dio, il Padre, che ti volle nutrire così bene, e che per i tuoi delitti ha consegnato alla morte suo Figlio.</p>
<p>5. Du sollst glauben und nicht wanken, Daß ein Speise sei den Kranken, Den ihr Herz von Sünden schwer, Und vor Angst betrübet, sehr.</p>	<p>5. Devi credere senza vacillare, che egli sia nutrimento per i malati per quanti hanno il cuore appesantito dai peccati e per coloro che sono turbati dall'angoscia.</p>
<p>6. Solch groß Gnad und Barmherzigkeit Sucht ein Herz in großer Arbeit; Ist dir wohl, so bleib davon, Daß du nicht kriegest bösen Lohn.</p>	<p>6. Una tale grazia e misericordia cercano un cuore in difficoltà; se ti sono di giovamento, restaci sempre, per non ricevere una cattiva ricompensa.</p>
<p>7. Er spricht selber: Kommt, ihr Armen, Laßt mich über euch erbarmen; Kein Arzt ist dem Starken not, Sein Kunst wird an ihm gar ein Spott.</p>	<p>7. Lo dice lui stesso: Venite voi poveri, lasciate che la mia misericordia vi raggiunga; di nessun medico ha bisogno chi è forte, la sua arte sarebbe per lui un diletto.</p>
<p>8. Hättst dir war kunnt erwerben, Was durft denn ich für dich sterben? Dieser Tisch auch dir nicht gilt, So du selber dir helfen willst.</p>	<p>8. Avresti mai potuto meritare, che io potessi morire per te? Nemmeno questa mensa ha valore per te se tu non ti aiuti da te stesso.</p>
<p>9. Glaubst du das von Herzensgrunde Und bekennest mit dem Mund, So bist du recht wohl geschickt Und die Speise dein Seel erquickt.</p>	<p>9. Se tu credi dal profondo del cuore e lo professi con le tue parole, tu sei davvero graziato e questo nutrimento salverà al tua anima.</p>
<p>10. Die Frucht soll auch nicht ausbleiben: Deinen Nächsten sollst du lieben, Dass er dein genießen kann, Wie dein Gott hat an dir getan.</p>	<p>10. Ma i tuoi frutti non devono tardare: il tuo prossimo devi tu amare, affinché esso possa gioire così come Dio ha fatto con te.</p>

Chiude il concerto una delle più celebri pagine della musica per organo: la **Toccata e fuga in Re minore (bwv 565) di J. S. Bach**. Con tale brano il maestro Gianvito Tannoia chiudeva il primo concerto eseguito al nostro organo e con questo brano chiude il concerto di stasera.

Sul brano stesso non posso che ripetermi. Dopo la "Toccata" che è per così dire l'approccio non tanto alla tastiera ma ad un tema musicale, che si fa strada tra accordi pieni e dissonanze eclatanti, viene la "Fuga". Un tema che quasi insegue l'estensione della tastiera (chiamata anche "manuale") o delle tastiere, che nel nostro organo sono due. Ma non solo di esse. Anche della pedaliera, fin quasi ad arrivare a un parto: quello della fuga vera e propria.

**J. S. Bach** (nato a Eisenach il 31 marzo 1685, morto a Lipsia il 28 luglio 1750) la compose quando non era ancora ventenne, fra il 1702 ed il 1703, per così dire su misura, per l'organo costruito per la Chiesa Nuova di Arnstadt, inaugurato da lui nel 1703. Nella sua struttura spiccano già le prime note della toccata, con il celebre

mordente sulla dominante che la apre. Ci sono poi i raddoppi all'ottava, pensati per compensare la mancanza di un registro di 16 piedi al manuale dell'organo di Arnstadt. In questa maniera Bach pensò di ottenere il tipico effetto di pieno, diffuso nell'Europa del Nord.

La toccata va dal tempo "Prestissimo" agli imponenti accordi in "Adagissimo". Il primo biografo di Bach, Nikolaus Forkel, scriveva di lui: "[gli piaceva] correre lungo la tastiera e saltare da un capo all'altro di essa, premere con le dieci dita quante più note possibile, e proseguire in questo modo "temerario" fino a che per caso le mani non avessero trovato un punto di riposo".

È da ammirare lo sforzo, riuscito, di unire la toccata alla fuga. Qui affiora immediatamente il tema poi sviluppato sui manuali e sulla pedaliera, tema, che ho trovato scritto, è «il figlio dell'esordio che apriva la toccata».

La struttura, ritenuta ancora alquanto lontana dalla maturità del Bach di Weimar, ha un grande fascino. Costituisce per me una sorta di salita ascensionale con momenti meditativi, qua e là. Una sorta di intensa preghiera che si stempera nella contemplazione seppure per tratti brevi, e che alla fine ritorna alla toccata, con un *klimax* (termine greco che significa scala) e la conclude.

